



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Herzog & de Meuron, Fondazione Feltrinelli a Milano

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Herzog & de Meuron, Fondazione Feltrinelli a Milano / Lorenzo Ciccarelli. - In: L'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI. - ISSN 0579-4900. - STAMPA. - 455:(2017), pp. 72-81.

Availability:

The webpage <https://hdl.handle.net/2158/1124514> of the repository was last updated on 2018-04-08T23:01:12Z

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)

MADE IN ITALY 4: ROMA MILANO TORINO

455 l'industria delle costruzioni

RIVISTA BIMESTRALE DI ARCHITETTURA

Italian+english edition

ANCE

ANNO L
MAGGIO-GIUGNO 2017



foto Miereno Maggi

455 l'industria delle costruzioni

RIVISTA BIMESTRALE DI ARCHITETTURA

l'industria delle costruzioni è una rivista internazionale di architettura con testi in italiano e in inglese. Le proposte di pubblicazione sono sottoposte alla valutazione del comitato di redazione che si avvale delle competenze specifiche di referee esterni secondo il criterio del blind-review

Direttore

Giuseppe Nannerini

Comitato scientifico

Andrea Bruno
Gabriele Buia
Jo Coenen
Claudia Conforti
Paolo Desideri
Gianfranco Dioguardi
Francesco Moschini
Renato T. Morganti
Carlo Odorisio
Eduardo Souto de Moura
Silvano Stucchi
Piero Torretta
Vincenzo Vitale

Vice Direttore

Domizia Mandolesi

Redazione

Gaia Pettena

Segreteria di redazione

Costanza Natale

Impaginazione

Pasquale Strazza

In copertina

Nuovo Centro Congressi
Roma-Eur "La Nuvola"

Corrispondenti

Zhai Fei, Cina
Luciana Ravel, Francia
Italia Rossi, Gran Bretagna
Norbert Sachs, Germania
Antonio Pio Saracino, Usa
Satoru Yamashiro, Giappone

Testi inglesi

Paul D. Blackmore

Hanno collaborato a questo numero

Carmen Andriani, Paolo Fagiarone, Laura Valeria Ferretti, Paola Gregory, Andrea Grimaldi, Massimo Locci, Marco Maretto, Matteo Moscatelli, Valerio Paolo Mosco, Stefano Panunzi, Mario Pisani, Marco Spada, Piero Torretta

Editore

EdilStampa srl
www.lindustriadellecostruzioni.it
www.edilStampa.it

EdilStampa Via Guattani, 20 - 00161 Roma. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Guattani 20 - 00161 Roma tel. 0684567403, 0684567323 fax 0684567590 e-mail: edilStampa@ance.it - Bimestrale - Spedizione in abbonamento postale art. 2, comma 20/B L662/96 - Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 11804, 25.10.67 - Direttore responsabile Giuseppe Nannerini, proprietà ANCE, Associazione Nazionale Costruttori Edili, Roma. Le opinioni espresse dagli autori non impegnano la rivista
Pubblicità EdilStampa - Via Guattani, 20 - 00161 Roma tel. 0684567403 e-mail: natalec@ance.it **Abbonamenti 2017** Italia: 1 numero € 12,00; abbonamento annuo € 65,00. Versamento su c/c n. 778019 intestato a: EdilStampa srl, Via Guattani 20 - 00161 Roma. Acquisto on line www.lindustriadellecostruzioni.it. Abroad: subscription fee (air mail): Europe € 110,00 per year; extra European countries: € 145,00 **Stampa** Arti Grafiche Boccia spa, Salerno
La rivista è in vendita anche in formato digitale www.lindustriadellecostruzioni.it

6 **Roma: trasformazioni recenti e promesse di futuri sviluppi**
Rome: recent changes and promises of future developments

Laura Valeria Ferretti

14 **Dalla ricostruzione alla rigenerazione urbana. Le trasformazioni della Milano contemporanea**
The transformations of contemporary Milan

Matteo Moscatelli

22 **Torino in trasformazione**
Turin always on the move

Paola Gregory

30 MASSIMILIANO E DORIANA FUKSAS
Nuovo Centro Congressi Roma-Eur "La Nuvola"
"La Nuvola" Convention Centre, Rome-Eur

52 5+1AA
Nuova sede del Gruppo Bnl-Bnp Paribas Real Estate a Roma
New Bnl-Bnp Paribas Real Estate Group Headquarters, Rome

62 LABORATORIO RE-LAB
Stazione San Giovanni della Metro C a Roma
Metro C San Giovanni Station, Rome

72 HERZOG & DE MEURON
Fondazione Feltrinelli a Milano
Feltrinelli Foundation, Milan

84 BORIS PODRECCA ARCHITECTS / STUDIO MARCO CASTELLETTI
Complesso parrocchiale Pentecoste a Quarto Oggiaro, Milano
Pentecoste Parish Centre in Quarto Oggiaro, Milan

94 ARTECNA / IOTTI+PAVARANI ARCHITETTI / ARCHILABS
Nuovi Uffici Reale Group a Torino
Reale Group New Offices, Turin

108 **ARGOMENTI**
- Riquilificare gli spazi della finanza a Milano
- Il progetto INNOVance. La prima banca dati nazionale unificata per la filiera delle costruzioni
- Per rigenerare il sogno urbano in Italia: un esperimento a Campobasso

116 **NOTIZIE**

120 **LIBRI**

121 **PANTOGRAFO**

PROGETTO

Herzog & de Meuron

(Jacques Herzog, Pierre de Meuron, Stefan Marbach, Andreas Fries)

Project Team: M. Mori Meana (Project Manager), L. Amorim Rocha, M. Bergua Orduna, N. Büchel, A. Casani, Y. De Rueda, C. Frühauf, Y. Keller, M. Á. Lerín Ruesca, M. Leung, C. Liao, A. Müller, A. Padilla Figueroa, F. Requena Crespo, J. Sala, F. Soares de Moura, C. Viladoms, F. von Euw, T. Wolfensberger

STRUTTURE

Zaring srl, Milano

REALIZZAZIONE

CMB srl, Carpi (MO)

CRONOLOGIA

2008-2013, progetto

2013-2016, realizzazione

FOTO

Filippo Romano

Fondazione Feltrinelli a Milano

Feltrinelli Foundation, Milan

testo di Lorenzo Ciccarelli

Non di rado le riflessioni degli architetti Jacques Herzog & Pierre de Meuron si sono concentrate sulle molteplici accezioni architettoniche di ornamento e struttura, fondamenti di un percorso professionale segnato da un vasto e sfaccettato corpus di edifici che può vantare pochi paragoni in epoca contemporanea. La recente apertura al pubblico della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, alloggiata in un maestoso prisma in cemento e vetro che segna l'andamento di viale Pasubio nell'area di Porta Volta, a Milano, consente di stilare qualche riflessione sul lavoro dello studio di Basilea¹. La nuova sede della Fondazione è lo scrigno di un patrimonio librario e archivistico di eccezionale valore raccolto a partire dal 1949 quando Giangiacomo Feltrinelli, a ventitré anni, decise di destinare una parte non marginale del suo patrimonio alla creazione di una biblioteca che documentasse la storia del movimento operaio e le vicende dei movimenti democratici del Risorgimento italiano². Il progetto di questa biblioteca – incrementata pazientemente nei decenni successivi tramite acquisizioni di fondi librari e archivi privati – precedette e indirizzò la nascita della casa editrice, le cui prime pubblicazioni datano al 1955. Al primo nucleo, che si deve alle acquisizioni promosse dallo stesso Feltrinelli, vennero nel tempo aggregate collezioni archivistiche sui moti del 1848; sulla Comune di Parigi; la Russia della Rivoluzione; la Guerra di Spagna; le carte e gli appunti di Karl Marx; il fondo di Felice Cavallotti; le carte che documentano la primavera di Praga o il movimento di Solidarnosc etc., affiancando le prime edizioni di opere capitali per la cultura occidentale, quali i trattati di Niccolò Machiavelli, *l'Utopia* di Thomas Moore o *L'Encyclopédie*³.

Allodata nella sede originaria di via Scarlatti, la biblioteca – divenuta nel tempo Istituto Giangiacomo Feltrinelli – fu trasferita, negli anni Sessanta, in via Romagnosi, a pochi metri dalla sede della casa editrice, nei pressi della Stazione Centrale, e qui rimase per quarantacinque anni. A seguito della morte di Giangiacomo Feltrinelli nel 1972, l'Istituto ottenne lo status di Fondazione, con decreto presidenziale del 1974, e si iniziò a valutare la possibilità di costruire una nuova

sede che, oltre a dare più dignitoso alloggio all'archivio e alla biblioteca, fornisse spazi idonei a eventi e dibattiti pubblici. Vittorio Gregotti fu incaricato di redigere un primo progetto in un'area di proprietà della famiglia Feltrinelli in via Gorani, alle spalle di corso Magenta⁴. Un'ipotesi che non ebbe seguito, anche a causa delle difficoltà economiche della casa editrice. L'idea rimase, tuttavia, sottotraccia e, come un fiume carsico, riemerse alla fine degli anni Novanta, stavolta per impulso di Carlo Feltrinelli, giovane editore figlio di Giangiacomo. Fu Carlo Feltrinelli ad affidare un nuovo incarico allo studio Herzog & de Meuron, per un'area lungo viale Pasubio. La striscia di terreno che affianca il viale sul lato sud appartiene alla famiglia Feltrinelli sin dall'Ottocento, originariamente destinata a deposito di legnami; commercio che fece dei Feltrinelli una delle più solide dinastie imprenditoriali italiane⁵.

La lingua di terra occupa il sedime di un tratto delle cinquecentesche mura spagnole, in un'area da sempre nevralgica per gli assetti urbani milanesi. Le mura vennero demolite nella seconda metà dell'Ottocento – salvando i due bastioni di Porta Tenaglia – consentendo all'asse di viale Volta di uscire dal centro città verso il nuovo Cimitero Monumentale, allora in costruzione, il cui imponente ingresso ne rappresentava il termine prospettico. Viale Volta fu la spina dorsale per l'urbanizzazione ordinata dell'area, secondo una ben delineata sequenza visiva. Lo sguardo del passante "era contenuto e indirizzato verso il Famedio, dapprima dai volumi di via Volta, poi dai caselli daziari, e infine dalle alberature su entrambi i lati di viale Ceresio" dove, al termine della passeggiata, "l'occhio poteva vagare nell'ampio invaso del piazzale del cimitero"⁶. Un assetto urbano alterato dalle devastazioni della Seconda Guerra Mondiale e dalla crescita disordinata dei decenni successivi. Anche la striscia di terreno dei Feltrinelli era rimasta, dopo la guerra, in stato di abbandono, occupata nel tempo da un autolavaggio, dalle serre di un vivaio o da laboratori di artigiani. La profonda e recente trasformazione del quartiere di Porta Nuova ha probabilmente convinto la committenza che questa potesse



73



essere l'area giusta nella quale erigere la nuova sede della Fondazione.

La conoscenza meticolosa delle vicende urbane del sito innerva il progetto di Herzog & de Meuron, tanto sobrio e misurato nella definizione architettonica, quanto incisivo e potente nel segno urbano che imprime. Un corpo di fabbrica, lungo 188 metri e alto 32, si aggancia al bastione est della Porta Tenaglia e prosegue rettilineo e parallelo a viale Pasubio, proteggendo dalla strada un parco pubblico in prosecuzione delle alberature esistenti. Un secondo e analogo corpo di fabbrica – non ancora realizzato – di lunghezza molto minore, si sarebbe dovuto agganciare, secondo le intenzioni dei progettisti, all'altro bastione della porta, in simmetria assiale rispetto a viale Volta, ricomponendo idealmente il tracciato delle mura spagnole e definendo due formidabili cannocchiali prospettici verso il Cimitero Monumentale. La costruzione di questo secondo corpo di fabbrica completerebbe la visione urbanistica del progetto, fondata, come è evidente, sull'attenta lettura dei "fatti urbani", un portato dell'insegnamento che Aldo Rossi impartì ai due architetti di Basilea negli anni in cui essi erano studenti all'ETH di Zurigo⁷. Il lungo corpo di fabbrica si impone come un prisma tagliato a spigoli vivi. Traspare il carattere di "permanenza" monumentale, espresso mediante la forma dell'edificio, che Herzog & de Meuron ricordano come uno dei fondamentali insegnamenti di Rossi⁸.

Struttura, ornamento, disegno di facciata e articolazione dello spazio interno coincidono con precisione assoluta. Una sequenza di 66 portali, a interasse costante di 282 centimetri, di elementi prefabbricati di calcestruzzo armato, si innalzano a disegnare una copertura a doppia falda in forte pendenza, terminata da cuspidi affilatissime. Questi portali sono racchiusi da schermi vetrati che riflettono gli edifici prospicienti e smerigliano la luce del sole. I pilastri prefabbricati, suddivisi in diversi tronconi, affondano in una platea di fondazione. Saldati i tronconi e le cuspidi monolitiche con appositi getti di integrazione si è provveduto al getto dei solai – solette piene diversamente armate di spessore 30 centimetri – tesi fra i portali e i nuclei centrali che racchiudono scale e ascensori. Definita la struttura si è proceduto alla posa dei pannelli vetrati e alla disposizione delle condotte interne degli impianti, semplicemente appese ai solai, a rinforzare la connotazione "industriale" del corpo di fabbrica⁹.

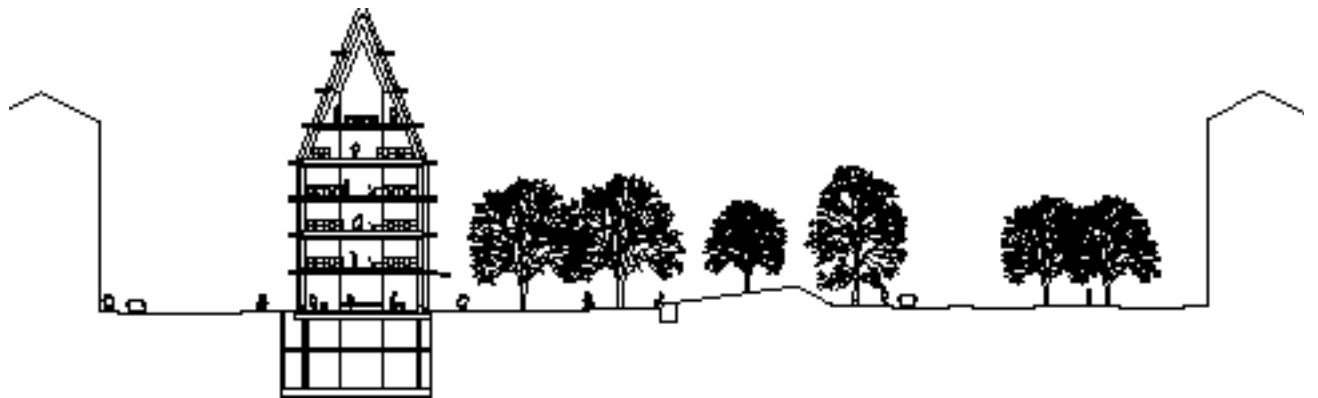
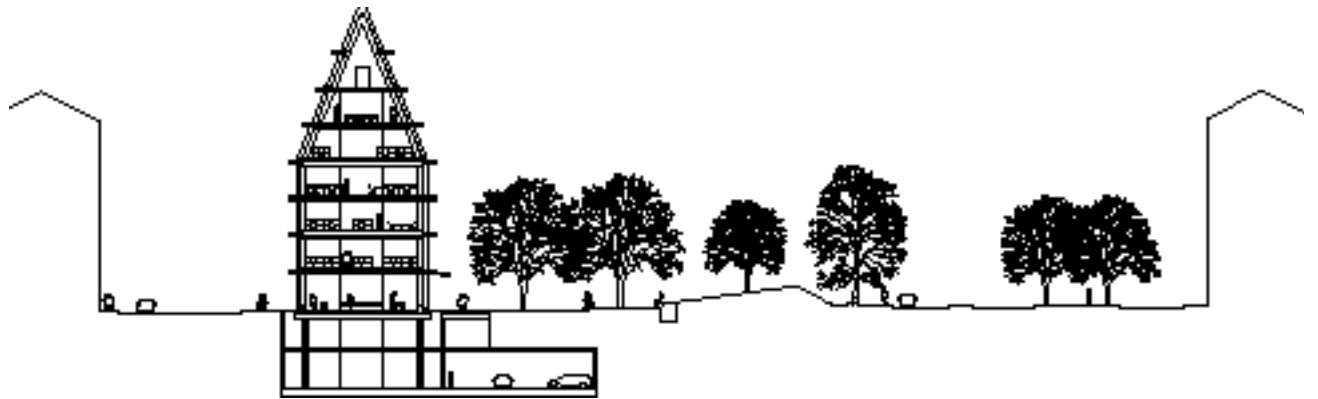
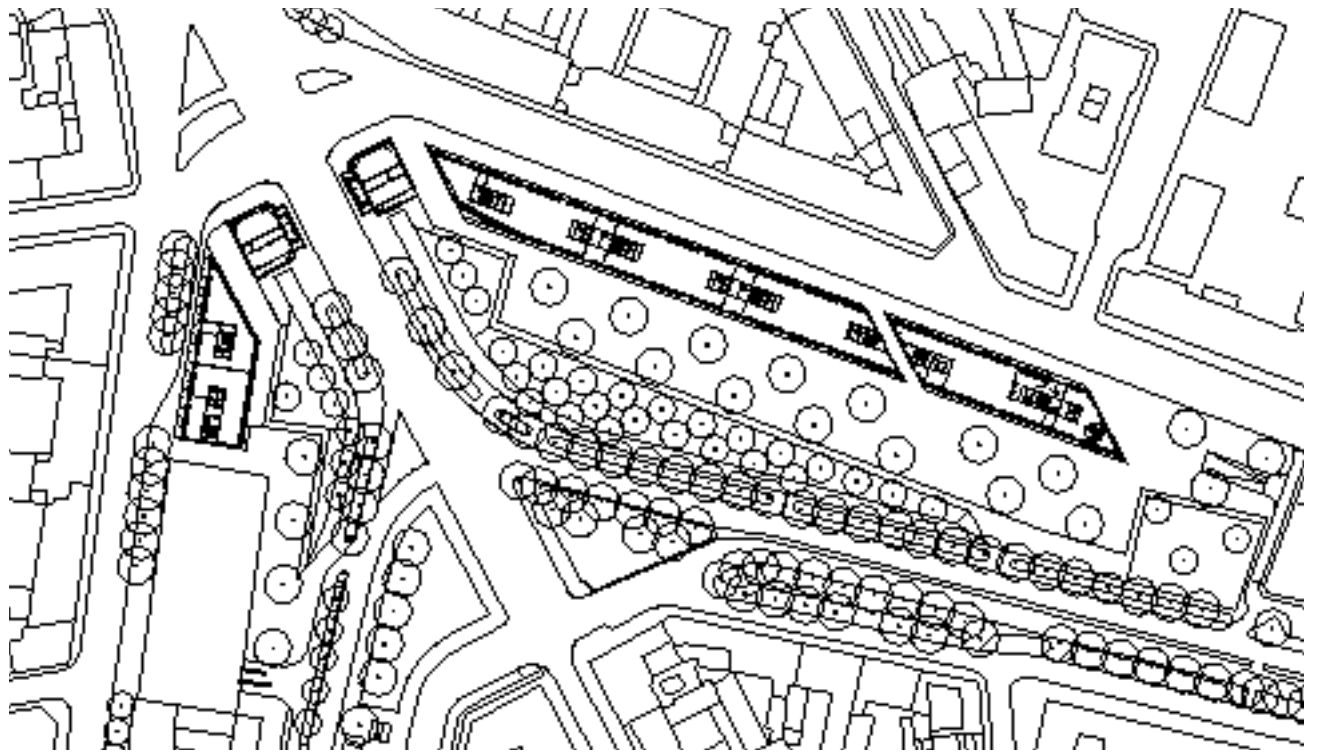
La Fondazione Feltrinelli occupa la porzione di edificio definita dai primi ventuno portali. Qui un taglio netto disegna uno stretto passaggio che connette il viale al parco retrostante, separando un secondo corpo di fabbrica che alloggia la sede europea della Microsoft. Il piano interrato protegge gli archivi



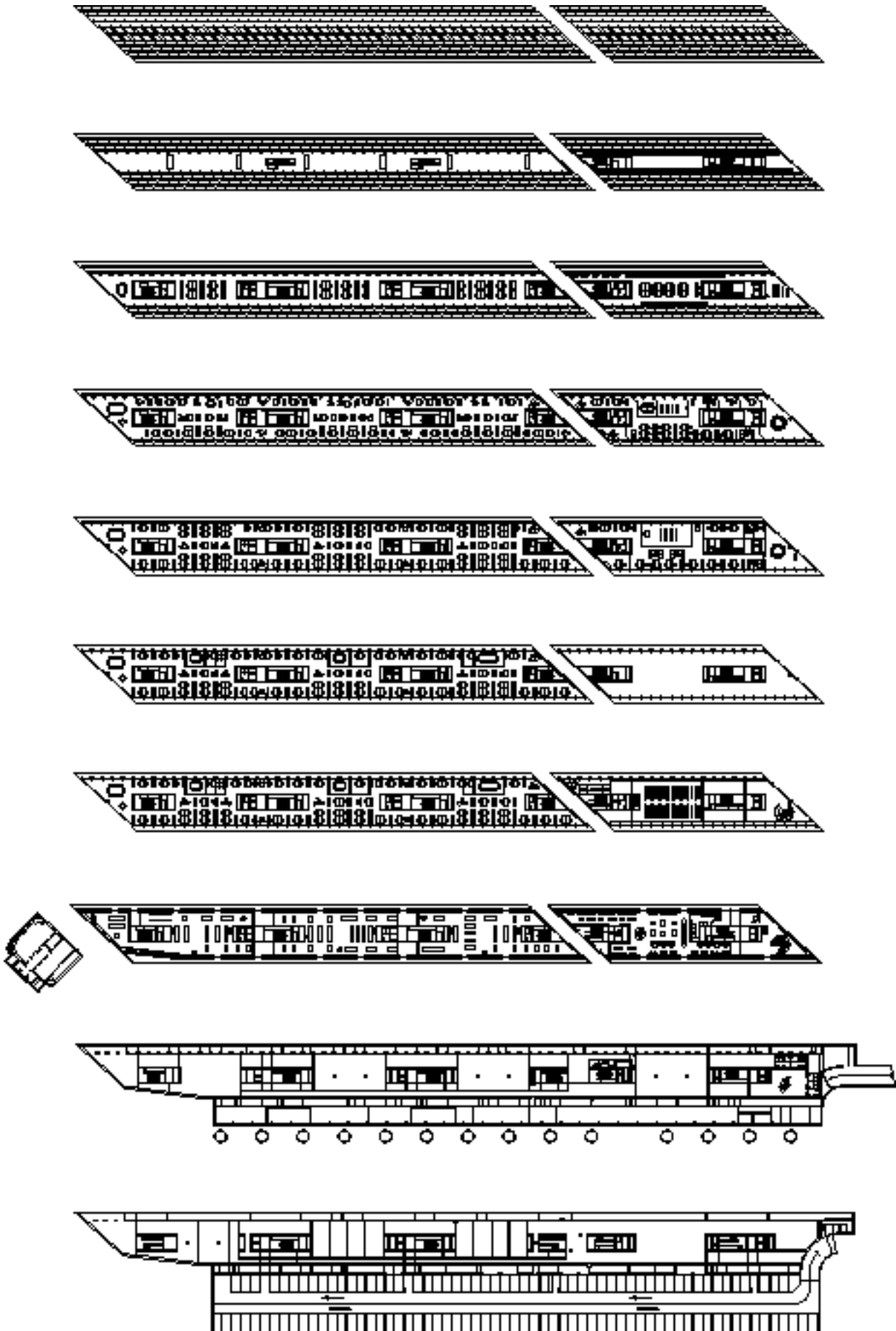
La Fondazione Feltrinelli
vegliata dai grattacieli di
recente costruzione nell'area
di Porta Nuova

The Feltrinelli Foundation
watched over by the recently
built skyscrapers in the Porta
Nuova area





Disegni della planimetria, delle sezioni trasversali e schema di prospetto su via Alessandro Volta
 Drawings of the site plan, cross sections and elevation scheme onto via Alessandro Volta



Piante ai vari livelli dalla copertura ai due piani interrati Plans at all levels, from the roof to the two underground levels

Render della planimetria della versione originaria del progetto che prevedeva la costruzione di un secondo edificio speculare a quello su viale Pasubio. Nella pagina a fianco, sopra, vista da via Nino Bonnet e, sotto, da via Pietro Maroncelli

Render of the site plan of the original version of the project with a second building specular to the one facing onto via Pasubio. In the opposite page, above, view from via Nino Bonnet and, below, from via Pietro Maroncelli





della Fondazione mentre al piano terra si dispongono l'ingresso, la libreria e una caffetteria. Salendo una scala sinuosa e di attento disegno scenico – una costante dei progetti dello studio svizzero – si sale allo spazio multifunzionale a doppia altezza al primo piano e agli uffici ai livelli superiori. In sommità, al di sotto delle cuspidi, si apre la sala di lettura dalla quale si gode una meravigliosa vista sulla città. Se la scansione seriale e ossessiva dei portali in calcestruzzo armato rivela l'omaggio che Herzog & de Meuron hanno voluto rendere alla trama di setti verticali dell'edificio al Gallaratese del *lieber meister* Aldo Rossi, è tuttavia necessario segnalare una differenza fondamentale. Se i setti del Gallaratese sono alternativamente strutturali e decorativi – rispettivamente in calcestruzzo armato e mattoni, uniformati dall'intonaco bianco – i portali della Fondazione Feltrinelli sono tutti rigidamente portanti¹⁰.

È questo un dettaglio fondamentale in quanto l'ornamento della costruzione – secondo gli architetti – “scaturisce dalla coerenza fra struttura, spazio e materialità”¹¹.

Gli edifici progettati da Herzog & de Meuron hanno sempre esibito un'attenta relazione fra involucro e spazio interno¹². Se ciò ha spesso significato lavorare sulle *textures* o sulla grana materica dei rivestimenti – come nello stabilimento Ricola a Mulhouse (1992-1993) o nella sede della Fondazione

Schaulager a Basilea (1998-2003) – non di rado l'attenzione dello studio di Basilea si è concentrata sui telai strutturali, tramutati in congegni espressivi. La casa di pietra a Tavole, in Liguria (1982-1988) – dove la connotazione figurativa dell'abitazione è affidata alla maglia cruciforme in calcestruzzo armato, che si riverbera anche nel portico aperto verso la vallata – ha rappresentato il primo anello di questa ricerca¹³. Una strategia analoga è riscontrabile nella Fondazione Giangiacomo Feltrinelli¹⁴. I portali non sono infatti ortogonali all'asse di viale Pasubio, ma ruotati di 47,8 gradi. All'imposta della copertura i portali, sino a quell'altezza perfettamente verticali, subiscono una torsione che tramuta le vetrate rettangolari in losanghe. Questa distorsione imprime un movimento all'imponente massa monolitica, ingenerando nell'osservatore una percezione mutevole man mano che si percorre il viale. In tal modo il telaio in calcestruzzo armato si trasforma in una composizione astratta di linee; una trama sempre diversa sia che si percorra tangenzialmente l'edificio lungo viale Pasubio, sia che se ne osservi una porzione da una delle vie a esso ortogonali. Anche le mensole che fuoriescono dall'imposta di ogni solaio, su entrambi i lati, rompono la geometria cartesiana del corpo di fabbrica, rinforzando, come linee coincidenti tracciate con la riga, la percezione prospettica del prisma in calcestruzzo e vetro.

¹ In occasione dell'inaugurazione dell'edificio è stato pubblicato il libro: *Fondazione Giangiacomo Feltrinelli. Milano Porta Volta. Luogo dell'utopia possibile*, Feltrinelli, Milano 2016, che raccoglie contributi sulla Fondazione e sulle vicende progettuali e costruttive della nuova sede. Si vedano inoltre: Gianni Braghieri, *Il pane e le rose*, in “Casabella”, 789, 2010, pp. 88-91; *Porta Volta Fondazione Feltrinelli*, in “El Croquis”, 152/153, 2010, pp. 332-339; Francesco Dal Co, *Architettura e storie*, in “Casabella”, 872, 2017, pp. 4-25.

² Pagine appassionate sulla creazione della biblioteca sono state rivolte da Carlo Feltrinelli alla memoria del padre in: Carlo Feltrinelli, *Senior Service*, Feltrinelli, Milano 1999.

³ Cfr. *Fondazione Giangiacomo Feltrinelli 1949-2009 a sessant'anni*

dalla nascita del suo progetto, Sipiel, Milano 2009; Giuseppe Berta, Giorgio Bigatti (a cura di), *La biblioteca Istituto Feltrinelli. Progetto e storia*, Feltrinelli, Milano 2016.

⁴ *Fondazione...*, cit., p. 32.

⁵ Cfr. Luciano Segreto, *I Feltrinelli. Storia di una dinastia imprenditoriale (1854-1942)*, Feltrinelli, Milano 2011.

⁶ Augusto Rossari, *Storie di architetti e ingegneri*, L'ormitorinco, Milano 2013, pp. 7-27 con bibliografia..

⁷ In seguito alla sospensione dal Politecnico di Milano, Aldo Rossi fu Visiting Professor all'ETH di Zurigo dal 1972 al 1974, negli stessi anni in cui vi studiavano Jacques Herzog & Pierre de Meuron. In una recente intervista Herzog ricorda “quanto abbiamo imparato nel periodo in cui Rossi è stato nostro professore - in particolar modo ci hanno ispirato

la semplicità e la ‘povertà’ del suo lavoro del primo periodo”. In *Fondazione...*, cit., p. 106. Sul “primo periodo” dell'attività di Aldo Rossi si veda Beatrice Lampariello, *Aldo Rossi e le forme del razionalismo esaltato*, Quodlibet, Macerata 2016.

⁸ Jacques Herzog osserva come “the seduction of form is very important... That is how an iconic building takes on the monumental ‘permanence’ described by Aldo Rossi”, in *Ornament, Structure, Space. A conversation with Jacques Herzog*, in “El Croquis”, 129/130, 2006 p. 30.

⁹ La perfetta realizzazione dell'edificio si deve anzitutto alla perizia delle imprese e delle maestranze che hanno condotto il cantiere. La CMB srl di Carpi ha agito come General Contractor; le facciate sono state posate dalla AZA spa di Bergamo, mentre gli

elementi di cemento prefabbricato si devono alla Orobica srl di Bergamo. Le tende da sole, infine, sono state fornite dall'impresa Resstende srl di Milano.

¹⁰ Cfr. Claudia Conforti, *Il Gallaratese di Aymonino e Rossi*, Officina, Roma 1981, pp. 122-128. Inoltre Beatrice Lampariello, *Aldo Rossi...*, cit., pp. 240-254. Jean-François Chevrier ha notato come “Herzog & de Meuron long ago demonstrated their virtuosity in manipulating the relationship between structure and ornament, often conferring upon one characteristics normally expected of the other”, in Jean-François Chevrier, *The Monumental and the Intimate*, in “El Croquis”, 129/130, 2006, p. 17.

¹¹ *Fondazione...*, cit., p. 106.

¹² A questo proposito si vedano le considerazioni espresse da Jacques Herzog & Pierre de Meuron nella

conversazione con Alejandro Zaera Polo in “El Croquis”, 60, 1995, pp. 20-23.

¹³ Gerhard Mack, *Herzog & de Meuron 1978-1988. The Complete Works, Volume 1*, Birkhäuser, Basilea 1997, pp. 56-67. Si vedano inoltre le penetranti considerazioni di Kurt W. Forster, *Pieces for Four and More Hands*, in Philip Urrung (a cura di), *Herzog & de Meuron, Natural History*, Canadian Centre for Architecture / Lars Müller, Baden 2005, pp. 47-53.

¹⁴ Recentemente Jacques Herzog ha dichiarato come “the firm's new projects have become much more geometric and clearcut. We are once again attracted by this notion of geometric clarity”, in Jean-François Chevrier, *From Basel. Herzog & de Meuron*, Birkhäuser, Basilea 2016.

Il fronte su via Pasubio
con i caselli daziari di Porta
Tenaglia

The front facing onto via
Pasubio with the Porta
Tenaglia toll arches





The new home of the Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, a majestic glass and concrete prism flanking Viale Pasubio near Porta Volta in Milan, is a treasure chest sheltering a library and archives of exceptional value. The material has been collected since 1949, when Giangiacomo Feltrinelli decided to earmark a significant portion of his inheritance to the creation of a library documenting the history of the workers' movement and the democratic movements of the Italian *Risorgimento*. The design of this library preceded and oriented the birth of the publishing house, whose first editions date back to 1955. The original nucleus, the result of acquisitions promoted by Feltrinelli himself, were over time augmented by archival collections on the uprisings of 1848; the City of Paris; Revolutionary Russia; the Spanish War; the maps and notes of Karl Marx; the Felice Cavallotti fund; maps documenting the Prague Spring and the Solidarnosc Movement, etc. This material was soon joined by early editions of the capital works of Western culture, such as the treatises of Niccolò Machiavelli, *Utopia* by Thomas Moore or *L'Encyclopédie*. Conserved in Feltrinelli's offices in Via Scarlatti, the library – now the Istituto Giangiacomo Feltrinelli – was moved during the 1960s to Via Romagnosi, a few meters from the headquarters of the publishing house, near the Central Railway Station, where it remained for forty-five years. Following the death of Giangiacomo Feltrinelli in 1972, the Institute obtained the status of a Foundation with a Presidential Decree from 1974. There was talk of the construction of a new home that, in addition to offering a more dignified space for the archive and library, would also provide suitable spaces for a programme of events and public debates. Vittorio Gregotti was commissioned with an early project, on a site owned by the Feltrinelli family in Via Gorani, behind Corso Magenta. The hypotheses remained on paper,

what is more due to financial problems being faced by the publishing house. The desire to continue remained, re-emerging at the end of the 1990s, this time driven by Carlo Feltrinelli, who directly commissioned the office of Herzog & de Meuron for a project on a site in Viale Pasubio. The strip of land flanking the street on the south side has belonged to the Feltrinelli family since the 1800s, when it was originally used as a storage area for wood products.

This area coincides with the path of the Spanish city walls from the 1500s, and sits in an area that has become central to the layout of the city of Milan. The walls were demolished during the late 1800s to allow the axis of Viale Volta to move from the city centre toward the Monumental Cemetery, whose imposing entrance terminates the perspective. Viale Volta became the backbone to the urbanisation of the area, based on a carefully defined sequence of views. This structure was altered by the devastations of the Second World War and the disordered growth of successive decades. Even the strip of land owned by the Feltrinelli family remained abandoned. Over time it was occupied by a car wash, the greenhouses of a nursery and craftsmen's workshops. The profound and recent transformation of the Porta Volta district most likely convinced the family that this site could be the correct location for the new home of the Foundation.

The meticulous understanding of the urban history of the area structures the project by Herzog & de Meuron, as sober and measured in its architecture as it is incisive and powerful in the urban sign it introduces. This 188-meter long and 32-meter high building is attached to the east bastion of Porta Tenaglia, from which it extends parallel to Viale Pasubio, protecting a public park that continues an existing area of trees. In the original project, a second, analogous volume, though much shorter, was to have been attached to the other bastion of the



city gate, symmetrical with Viale Volta. It was to have created an ideal recomposition of the Spanish city walls, defining two formidable perspective cones focused toward the Monumental Cemetery.

The long volume resembles a sharply cut prism. It exudes a sense of monumental "permanence", expressed through the form of the building itself.

Structure, ornament, the design of the façade and the articulation of internal space coincide with absolute precision. A sequence of 66 portals, at a constant distance of 282 centimetres, realised in prefabricated concrete, rise up to define the steep, pitched roof that ends in sharp points. The portals are enclosed by a glass skin that reflects neighbouring buildings and sunlight. The prefabricated columns, subdivided into different lengths, are firmly anchored to a raft foundation. After connecting these elements to the trusses with in situ castings, the floor slabs were poured between the portals and the central nucleus housing the stairs and lifts. When the structure was complete, the glass panels were applied to the façades, followed by the passage of the conduits for MEP systems.

The Fondazione Feltrinelli occupies the part of the building defined by the first 21 portals. A clear cut defines a narrow passage connecting the street with the park behind it, separating a second volume, home to the European headquarters of Microsoft. The basement protects the archives of the Fondazione Feltrinelli, while the ground floor is home to the entrance, the library and a cafeteria. Rising up a sinuous stair with an attentive scenographic effect, visitors arrive in a double height multipurpose space on the first floor and the offices on the upper levels. At the top of the building, beneath the points of the roof trusses, is the reading room, which offers a marvellous view of the city. While the serial and

obsessive rhythm of the concrete portals reveals the homage paid by Herzog & de Meuron to the rhythm of vertical piers of the Gallarate building by Aldo Rossi, there is a fundamental difference that must be noted. While the piers of the Gallarate building are an alternation of structural and "decorative" elements, each and every one of the portals of the Fondazione Feltrinelli building is load bearing. This is a fundamental detail, as the "ornament" of the Fondazione Feltrinelli "is triggered by the coherence between structure, space and materiality".

The buildings designed by Herzog & de Meuron have always established a relationship between envelope and internal space. If this has often meant working with *textures* or with the material qualities of finishing materials, in many cases the office's attention has concentrated on structural frames, translated into expressive devices. An analogous strategy can be found in the Fondazione Giangiacomo Feltrinelli. The reinforced concrete portals are not set orthogonal to the line of Viale Pasubio, but rotated by 47.8 degrees. This means that the portals are perfectly vertical up to the eave line, where they are subject to a rotation that transforms a rectangle into a lozenge. This distortion of the portals introduces movement within a monolithic mass, offering observers a perception of the building that changes as one moves along the street. The concrete frame is thus transformed into an "abstract" composition of lines; an ever changing pattern observed by those moving tangential to the building along Viale Pasubio, or by those who observe only a portion of it from one of the streets running orthogonal to it. Even the brackets projecting from both sides of the building, at the height of each floor slab, interrupt the Cartesian geometry of the volume, reinforcing the perspectival perception of this glass and concrete prism.